

mente e coerentemente interpretato a livello figurativo dalla bottega di Donato Andrea Fantoni.

La piacevolezza, il vitalismo nervoso che già avevamo notato nella parte di decorazione fitomorfa, è presente anche nella plastica di figura, in particolare nelle scene a bassorilievo del secondo ordine e nei puttini altalenanti del basamento; con in più un patetismo aggraziato, un ritmo vitale più melodrammatico che drammatico nelle figure allegoriche, composte sul ritmo sinuoso di modelli appartenenti all'area di gusto « alla cinese ». A ciò si aggiunga il consapevole gusto dell'ironia che enfatizza e rende perciò ancora accettabili a questa data vecchi tipi fisionomici da lungo tempo presenti nel repertorio figurativo della bottega: ci riferiamo ai volti maschili dei quattro telamoni del primo ordine (fig. 9), con folte barbe svolazzanti scomposte da un ingiustificato quanto violento vento.

L'impegno di naturalezza che è costante e spressiva della tradizione fantoniana ed anche irrinunciabile esigenza della committenza lombarda riconduce tutto il discorso allegorico nella quotidianità familiare ed anche paesana: non altro che ritratti sono infatti alcuni telamoni del secondo ordine, proposti nella loro verità fisionomica senza abbellimenti o idealizzanti trasfigurazioni; scene di vita campeste sono anche i bassorilievi del secondo ordine, nonostante la somma di significati simbolici che vogliono proporre. Proprio quando la tematica più precisamente mitologica impone un riferimento a moduli scenici e a modelli figurativi rigidamente definiti dalla tradizione classica, come nei bassorilievi a soggetto mitologico del primo ordine, l'esecuzione si fa impacciata e persino banale: ancora una volta, è dalla natura e dalla realtà viva dell'uomo che i Fantoni traggono ispirazione e contenuto poetico.

---

## Carlo Innocenzo Carloni e il suo tempo\*

*Nel settembre del 1975 si tenne a Lanzo d'Intelvi per iniziativa del locale Ente di Soggiorno e Turismo, in occasione del secondo centenario della morte di Carlo Carloni, un convegno di studi sul pittore intelvese. Scopo del convegno, oltre a quello di onorare la memoria del Carloni, era di aggiornarne la conoscenza con la presentazione di opere inedite, di discuterne i problemi di formazione e di stile oltre a quelli assai più ampi dei rapporti fra il Carloni e la sua epoca intendendo con ciò sia i rapporti con la cultura del tempo, sia quelli con i committenti e con gli altri artisti specialmente lombardi: pittori, scultori, quadraturisti ecc.*

*Non essendo purtroppo stata possibile la pubblicazione degli atti del Convegno e quindi di una raccolta unitaria di questi contributi, alcuni sono usciti in altre accreditate riviste ed il gruppo maggiore ha trovato accoglienza presso Arte Lombarda, che è del resto la sede più adatta ad ospitare studi sul Carloni, artista così importante per lo studio della pittura lombarda del Settecento\*.*

Amalia Barigozzi Brini

\* Ringrazio la Prof. M.L. Gatti Perer Direttrice di « Arte Lombarda » per avere accolto nella Rivista questi articoli. Segnalo altre relazioni che per ragioni diverse sono apparse altrove: F. CAVAROCCHI, *L'esatta datazione di alcuni dipinti di Carlo Innocenzo Carloni nella chiesa di S. Maria di Scaria*, « Como », n. 2, estate 1977; R. BOSSAGLIA, *La pittura del Settecento a Milano: protagonisti e comprimari*, in *Studi di storia*

*delle arti. Università di Genova, Istituto di Storia dell'arte, Genova 1977, 137-148; E. GAVAZZA, Problemi relativi alla cultura di « decorazione » del primo Settecento a Genova*, in *Studi di storia delle arti...*, 1977, 121-130. Ricordo pure che queste relazioni sono state redatte nel settembre del 1975 in relazione al Convegno di Lanzo e sono quindi da considerarsi aggiornate a quella data.